

Lettera di Padre Rick Frechette, sacerdote e medico in prima linea, direttore di N.P.H. Haiti, scritta e inviata la notte del 12 gennaio 2010 dagli Stati Uniti dove assisteva la madre in fin di vita.

Cari amici

Sono a casa con la mia mamma morente, come figlio, medico e sacerdote. Ogni giorno con la messa e con le medicine per ridurre il male cerco di aiutarla in tutti i modi possibili. Ero deciso a restare con lei fino alla fine, specialmente perché per tanti anni sono stato in missione lontano da casa.

Vi devo dire che ogni giorno a messa, quando chiedo a mamma se ha preghiere particolari, mi risponde sempre “per te e per Dio, che ti mantenga forte, e per la missione in Haiti”.

Adesso abbiamo questa enorme tragedia in Haiti. Le ho detto che devo partire per un po'. Mi ha risposto “Devi andare. Là i problemi sono peggiori dei miei”.

Stasera andrò all'aeroporto con Conan Conaboy. Non possiamo volare direttamente ad Haiti, quindi andremo a Santo Domingo. Là incontreremo Kieran e Vern Conaway e Robin ci raggiungerà da Chicago. Andremo in auto ad Haiti e vedremo come aiutare.

Ho saputo che il nostro nuovo ospedale è molto danneggiato, e che i muri perimetrali dei nostri tre progetti a Tabarre sono crollati. I muri dell'ospedale sono danneggiati.

Ho saputo che ci sono gravi danni anche al vecchio ospedale di Petionville (n.d.r., base dei volontari, è crollato, alcuni dispersi, nessuno italiano)

Preghiamo che stiano tutti bene.

Ho sentito che all'orfanotrofio di Kenscoff stanno tutti bene.

Non arriverò là prima di giovedì mattina, perché il confine tra Repubblica Dominicana e Haiti sarà chiuso domani quando arriveremo. Troveremo il modo migliore per informarvi e vi faremo sapere come aiutare.

Stiamo uniti in preghiera e pensieri.

Che Dio ci benedica tutti, specialmente la gente di Haiti che sta soffrendo, e la mia cara mamma, Gerri Frechette.

Fr Rick Frechette